



Anno XXXVI • Numero 15 • Domenica 12 aprile 2009

Supplemento di Avvenire, Responsabile: Angelo Zema  
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 63, 00184 Roma  
redazione@romasette.it - www.romasette.it  
Telefono: 06 6988.6150/6478 Fax: 066988.6491 -  
Abbonamento annuo euro 48.00 (Edizione domenicale)

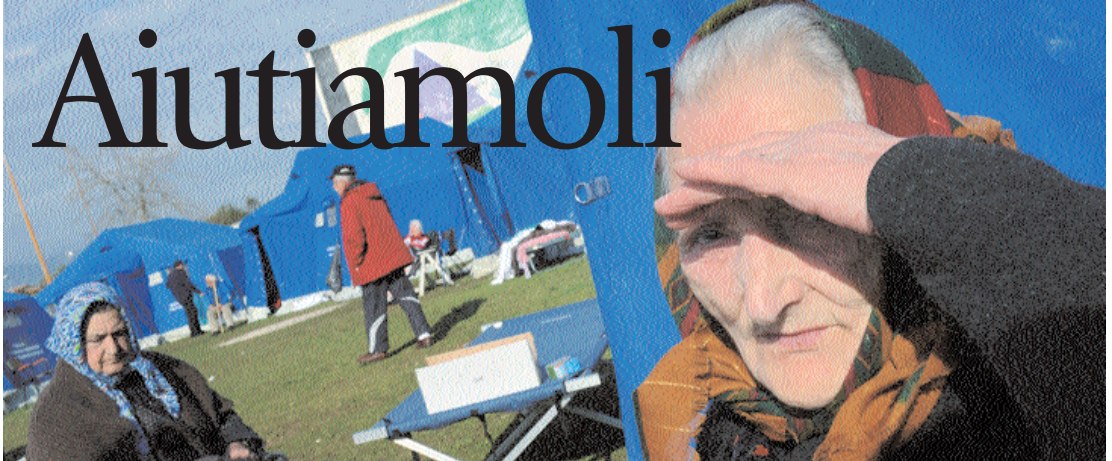
C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa  
Ufficio commerciale - Via della Pigna 13a - 00186 Roma  
- Tel-fax 066790295 - romasette@avvenire.it  
Pubblicità: Publicinque Roma - Cecilia Longo  
(06.37222871 / 392.1456835)

## EDITORIALE

### IL RISORTO CI AIUTA A DARE SPERANZA

DI GUERINO DI TORA

«Padre, perché mi hai abbandonato?». Il dolore è una percezione totale: del fisico, dei sentimenti, dell'anima. È quello che Gesù ha provato all'apice della sua vita sulla Croce. In momenti come quelli che stiamo vivendo ci sembra di essere nella stessa situazione: il terremoto che ci ha colpiti la notte della domenica delle Palme è stato devastante: per le vittime, per la distruzione che ha causato, perché si è accanito contro le famiglie ed i bambini. È quel dolore che lascia disarmati, che ci fa dubitare della speranza. Un dolore che abbiamo vissuto, insieme alla paura ed all'incredulità, proprio durante la Settimana Santa in cui ripercorriamo le sofferenze di Gesù di Nazareth, perseguitato ed ucciso perché uomo giusto e onesto: l'ingiustizia che ha segnato il destino dell'umanità. Nel Vangelo della Pasqua viviamo però sentimenti opposti: il primo giorno della settimana dopo il riposo sabbatico, le pie donne in pieno dolore si recano al sepolcro per terminare le abluzioni rituali sul cadavere di Gesù, per lavare e sistemare il corpo. Ma trovano qualcosa di diverso. Inizia per loro e per gli apostoli un processo di ricreazione in vari passaggi: dall'incredulità allo sconcerto, alla fede, all'incontro, alla gioia, alla speranza, alla realizzazione di una vita nuova che porta Pietro a proclamare davanti a tutta Gerusalemme «quel Gesù che avete crocifisso, è vivo!». La Croce, il sacrificio estremo di Gesù, ci indica la speranza: occorre morire per rinascere nuovi in Cristo. Sono state molte e importanti le manifestazioni di solidarietà per la popolazione abruzzese colpita dal terremoto. La Caritas di Roma, già attiva per alleviare i disagi causati. Indetta una colletta nazionale, da tenersi in tutte le chiese italiane il 19 aprile, domenica in albis, come segno di solidarietà e di partecipazione ai bisogni della gente. La Caritas diocesana promuove una colletta per fronteggiare la prima fase di emergenza e, successivamente, per intraprendere programmi di solidarietà. La Caritas invita anche parrocchie, chiese rettorie, associazioni, inviti a versare il frutto della raccolta del 19 aprile sui conti correnti a disposizione per l'occasione. Per quanto riguarda la posta, il numero del conto è 82881004 (coordinate iban: IT77K076010320000082881004) intestato a Caritas diocesana di Roma; nella causaleva specificato «Terremoto Abruzzo». Ecco le coordinate iban: IT13R0306905032000009188568. Anche in questo caso andrà specificato nella causale «Terremoto Abruzzo». L'intervento della Caritas diocesana sarà attuato in collaborazione con le Chiese locali e coordinato con la rete delle Caritas. Numerose le richieste giunte ai centralini della Caritas diocesana e di altre associazioni da persone che si sono offerte come volontari o che intendono donare cibo e vestiario. La Caritas di Roma informa che «almeno nella prima fase di emergenza, la donazione economica e l'unico modo utile per esprimere solidarietà alle persone colpite». E consiglia a singoli e gruppi di recarsi nelle zone terremotate senza un coordinamento con la Protezione civile e con le realtà ecclesiali locali.



## Cei: colletta nazionale il 19 aprile per l'Abruzzo colpito dal terremoto

Stanziati tre milioni di euro. Due conti correnti della Caritas di Roma per la fase dell'emergenza e programmi di solidarietà

La Chiesa di Roma esprime la propria vicinanza alla popolazione abruzzese colpita dal tragico sisma registrato nella notte tra domenica e lunedì scorsi ed ai socorritori che, a partire dalla tragedia, hanno lavorato in modo encomiabile. Pesante il bilancio del terremoto: 289 morti, circa 1.500 feriti e oltre 20mila sfollati. Venerdì, giornata di lutto nazionale, il cardinale Tarcisio Bertone, inviato dal Santo Padre, ha presieduto i funerali di Stato a L'Aquila (servizio su [www.romasette.it](http://www.romasette.it)). La terra nei giorni scorsi ha continuato a tremare, e alcune scosse sono state avvertite anche a Roma. Partita immediatamente la mobilitazione per aiutare la gente abruzzese. La presidenza della Conferenza episcopale italiana ha disposto lo stanziamento di tre milioni di euro dai fondi dell'otto per mille, che sarà erogato tramite la Caritas Italiana, già attiva per alleviare i disagi causati. Indetta una colletta nazionale, da tenersi in tutte le chiese italiane il 19 aprile, domenica in albis, come segno di solidarietà e di partecipazione ai bisogni della gente. La Caritas diocesana promuove una colletta per fronteggiare la prima fase di emergenza e, successivamente, per intraprendere programmi di solidarietà. La Caritas invita anche parrocchie, chiese rettorie, associazioni, inviti a versare il frutto della raccolta del 19 aprile sui conti correnti a disposizione per l'occasione. Per quanto riguarda la posta, il numero del conto è 82881004 (coordinate iban: IT77K076010320000082881004) intestato a Caritas diocesana di Roma; nella causaleva specificato «Terremoto Abruzzo». Ecco le coordinate iban: IT13R0306905032000009188568. Anche in questo caso andrà specificato nella causale «Terremoto Abruzzo». L'intervento della Caritas diocesana sarà attuato in collaborazione con le Chiese locali e coordinato con la rete delle Caritas. Numerose le richieste giunte ai centralini della Caritas diocesana e di altre associazioni da persone che si sono offerte come volontari o che intendono donare cibo e vestiario. La Caritas di Roma informa che «almeno nella prima fase di emergenza, la donazione economica e l'unico modo utile per esprimere solidarietà alle persone colpite». E consiglia a singoli e gruppi di recarsi nelle zone terremotate senza un coordinamento con la Protezione civile e con le realtà ecclesiali locali.

intraprendere programmi di solidarietà. La Caritas invita anche parrocchie, chiese rettorie, associazioni, inviti a versare il frutto della raccolta del 19 aprile sui conti correnti a disposizione per l'occasione. Per quanto riguarda la posta, il numero del conto è 82881004 (coordinate iban: IT77K076010320000082881004) intestato a Caritas diocesana di Roma; nella causaleva specificato «Terremoto Abruzzo». Ecco le coordinate iban: IT13R0306905032000009188568. Anche in questo caso andrà specificato nella causale «Terremoto Abruzzo». L'intervento della Caritas diocesana sarà attuato in collaborazione con le Chiese locali e coordinato con la rete delle Caritas. Numerose le richieste giunte ai centralini della Caritas diocesana e di altre associazioni da persone che si sono offerte come volontari o che intendono donare cibo e vestiario. La Caritas di Roma informa che «almeno nella prima fase di emergenza, la donazione economica e l'unico modo utile per esprimere solidarietà alle persone colpite». E consiglia a singoli e gruppi di recarsi nelle zone terremotate senza un coordinamento con la Protezione civile e con le realtà ecclesiali locali.

**il cordoglio**  
**La partecipazione del Papa e del cardinale Vallini Presto Benedetto XVI sarà tra la gente dell'Aquila**  
«Viva partecipazione al dolore delle care popolazioni» colpite dal terremoto in Abruzzo e «fervide preghiere per le vittime, in particolare per i bambini». È quanto ha espresso Benedetto XVI in un telegramma di cordoglio per le vittime del terremoto che ha colpito l'Abruzzo. Il messaggio è stato inviato dal Papa all'arcivescovo dell'Aquila, monsignor Giuseppe Molinari, tramite il cardinale segretario di Stato, Tarcisio Bertone. «La drammatica notizia del violento terremoto che ha scosso il territorio di codesta arcidiocesi - si legge nel messaggio - ha riempito di costernazione l'animo del Sommo Pontefice il quale incarica vostra Eccellenza di trasmettere l'espressione della sua viva partecipazione al dolore delle care popolazioni colpite dal tragico evento. Nell'assicurare fervide preghiere per le vittime, in particolare per i bambini, Sua Santità invoca dal Signore conforto per i loro familiari e, mentre rivolge un'affettuosa parola di incoraggiamento ai superstiti e a quanti in vario modo si prodigano nelle operazioni di soccorso, invia a tutti la speciale benedizione apostolica». Al termine dell'udienza generale di mercoledì scorso, il Papa ha annunciato che si recerà in visita tra le popolazioni terremotate, rinnovando la sua vicinanza spirituale. «La sollecitudine con cui autorità, forze dell'ordine, volontari e altri operatori stanno soccorrendo questi nostri fratelli - ha detto - dimostra quanto sia importante la solidarietà per superare insieme prove così dolorose». Analoga solidarietà è stata espressa dal cardinale Agostino Vallini, vicario di Roma, in un telegramma all'arcivescovo dell'Aquila: «Eccellenza carissima, appresa notizia tragico sisma che ha colpito tua arcidiocesi partecipo alla sofferenza e al dolore della popolazione. Insieme a me la Chiesa di Roma eleva fervide preghiere a Dio Signore della vita perché accolga nel suo regno le vittime, conforti coloro che piangono la morte dei loro cari, aiuti coloro che si trovano nella sofferenza e in tutti infonda la certezza della vicinanza e della solidarietà di questa comunità ecclesiale».

## L'augurio al Pontefice

Giovedì 16 aprile Benedetto XVI compie 82 anni. È un'altra ricorrenza è imminente: il quarto anniversario della sua elezione a Pontefice, avvenuta il 19 aprile 2005. Dalla comunità diocesana, attraverso le colonne del nostro settimanale - che augura anche Buona Pasqua ai lettori - si leva un doppio augurio al Santo Padre per il suo alto impegno pastorale al servizio dell'uomo e della verità.



## Fine vita, incontro dei «Dialoghi»

Lunedì 20 aprile a San Giovanni la bioeticista Maria Luisa Di Pietro e il giurista Francesco D'Agostino

«Quando finisce la vita?» è il tema dell'incontro diocesano per il ciclo «Dialoghi in cattedrale» fissato per lunedì 20 aprile alle ore 19.30. Il giurista Francesco D'Agostino, presidente nazionale dell'Unione giuristi cattolici italiani, e la bioeticista Maria Luisa Di Pietro, presidente di Scienza & Vita, interverranno nella basilica di San Giovanni in Laterano, cattedrale di Roma. L'appuntamento sarà introdotto dal cardinale Vallini. A moderare la serata sarà l'arcivescovo Rino Fisichella, presidente della pontificia Accademia per la Vita e rettore della pontificia Università Lateranense.



### L'Arte e la Parola DI MARCO FRISINA

## Michelangelo e la serena bellezza del Redentore

Nella chiesa di Santa Maria sopra Minerva a volte passa inosservato un capolavoro di Michelangelo: è il Cristo Risorto che l'artista scolpì intorno al 1520. L'opera era stata commissionata all'artista da Metello Vari: quando Michelangelo cominciò a scolpirla, arrivando al volto si accorse che una venatura nera del marmo veniva a turbare l'immacolata purezza di quel viso. L'opera era dunque da considerarsi inutilizzabile. Michelangelo la regalò al committente e si impegnò a scolpirne un'altra versione. Nel frattempo l'artista era impegnato a Firenze nelle Cappelle

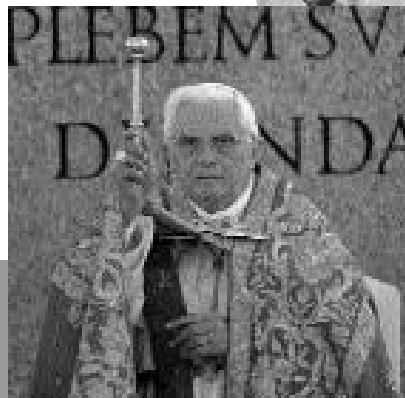


Il Cristo Risorto scolpito da Michelangelo e conservato a Santa Maria sopra Minerva

Medicee e fece completare la scultura ad alcuni suoi allievi. L'altra opera ebbe una vita diversa: passando di mano in mano, arrivò al collezionista Vincenzo Giustiniani che nel 1607 l'acquistò per la sua Galleria. Da qui giunse a Bassano Romano, nelle proprietà dei principi Odescalchi. Ciò che colpisce in questa statua è la serena bellezza del Risorto, raffigurato come l'uomo nuovo che nella sua sfiorante luce di vita risorge da morte con la Croce, lo strumento del suo martirio. Egli la presenta al mondo con un gesto nobile e deciso, come la via della salvezza e della speranza. Il volto del Cristo è dolce e nobile insieme, e sembra sfidare il mondo con l'entusiasmo di una giovinezza eterna, con la forza impavida di chi ha vinto il dolore e la morte e vuole proclamare a tutto l'universo la vittoria del suo sacrificio. Sono l'amore e la vita che trionfano sulla morte, e la bellezza del corpo del Risorto ne è viva testimonianza.



Di lato e sotto quattro immagini della celebrazione della Domenica delle Palme, XXIV Giornata mondiale della gioventù, presieduta da Benedetto XVI in piazza San Pietro (foto Cristian Gennari)



La Messa delle Palme nella XXIV Gmg

## «Siamo qui ancora»: emozione in piazza

Ragazzi con cappellini in testa, maglietta colorata e biglietto per l'ingresso in mano. In fila, in migliaia, davanti al colonnato di San Pietro. A guardarli, mentre stanno in attesa, sembra che si conoscano tutti: si salutano con fare amichevole, sorridono. Per nulla impazienti o assennati. Poi lentamente riempiono la piazza. Domenica 5 aprile, per la Messa delle Palme presieduta da Benedetto XVI, San Pietro è gremita di giovani. Tutti pronti per un evento dedicato proprio a loro: in preparazione al raduno di Madrid del 2011, infatti, i giovani australiani consegneranno la croce della Gmg ai giovani spagnoli. Per l'occasione particolare si sono dati appuntamento da varie parti del mondo. Tra i primi ad arrivare, i ragazzi di un gruppo proveniente dalla Liguria, da Savona e da Genova. «Siamo a Roma da venerdì - racconta Lorenzo - Abbiamo già visitato la basilica di San Pietro, le catacombe, San Paolo fuori le Mura. Questo di oggi è un punto d'arrivo, prima di partire per Madrid». Dietro

al gruppo dei liguri, stesse magliette colorate, ma le lingue e gli accenti non si somigliano più. «Noi siamo arrivati alle 7 e mezza», spiega Emilia Kakol, 23 anni, di Olsztyn, Polonia, novizia delle Pie Discepolo del Divin Maestro. «Sono qui insieme a 8 giovani, tutti italiani». Accanto a lei, Andrea Mattana, 21 anni, di Asti, «Io e Federica - dice, indicando una sua amica - siamo venuti su invito delle suore paoline». Incuriositi un'ottantina di tredicenni, che arrivano da Castegnato (Brescia). «Siamo qui per vedere il Papa, siamo cresimandi», dice Marco Gigola. «È stata una proposta della nostra diocesi agli oratori della provincia», spiega subito la catechista. Jorge Barco, 35 anni, è il più grande di un gruppo di 56 spagnoli. «Noi veniamo da Madrid, siamo in 4mila. Ci siamo alzati alle 6. Per noi che riceveremo la croce dai ragazzi di Sydney è una grande gioia. Vogliamo essere sempre vicini al Papa. Siamo stati a Sydney, eravamo in 16. È stato bellissimo. Ora spero che per il 2011 tutto sia perfetto». Gli fa eco

Maria, 27 anni, spiega: «Per noi giovani che veniamo da Madrid è molto importante ricevere oggi la croce, perché è il primo passo del nostro cammino verso il 2011. Seguiamo la croce che ha pellegrinato per tanti luoghi del mondo, per tante sofferenze. Abbracciarla prima della Settimana Santa per noi vuol dire annunciare alla gente del nostro Paese che Cristo è morto per loro». «Io sono stato anche a Colonia - aggiunge subito dopo Pietro Rubiato, 23 anni, anche lui madrilenno - La Gmg è un'esperienza grande, dove senti che davvero Gesù è vivo. Noi giovani dobbiamo essere apostoli di Cristo, come san Paolo. Con la gioia e la speranza del Signore risorto. E con la nostra presenza oggi vogliamo testimoniare che la Chiesa è giovane». Intanto, in mezzo a piazza San Pietro, tra bandiere e palloncini colorati, qualcuno solleva una striscione solo per dire: «Eccoci», e poco più avanti, su un altro, si legge: «Siamo qui ancora... una volta».

Graziella Melina

## Il Papa ai giovani: «Fidarsi di Dio»



DI CLAUDIO TANTURRI

«Vita, morte e risurrezione sono per noi la garanzia che possiamo veramente fidarci di Dio. È in questo modo che si realizza il suo Regno». È una piazza gremita, indondata di sole, quella che domenica scorsa, XXIV Giornata mondiale della gioventù, ha partecipato alla solenne Messa delle Palme presieduta da Benedetto XVI. Moltissimi anche i concelebranti che nella lunga processione introitale avanzano tra i settori completamente affollati. Nelle mani dei cardinali, dei vescovi e dei fedeli le palme e i «palmureli» (le tradizionali composizioni di foglie di palma intrecciate), provenienti dalla Liguria, agitate come «i pellegrini» che, alle porte di Gerusalemme, «salutano Gesù con

l'acclamazione messianica: "Benedetto colui che viene nel nome del Signore", e aggiungono: "Benedetto il Regno che viene, del nostro padre Davide!". È il Papa a ricordarlo durante l'omelia che segue la proclamazione della Passione di Gesù secondo Marco. Però, dice subito dopo, «non sappiamo che cosa precisamente i pellegrini entusiasti immaginavano fosse il Regno di Davide che viene». «E noi - domanda - abbiamo capito che cosa significhi che questo Regno non è di questo mondo? O desidereremmo forse che invece fosse di questo mondo?». Ad ascoltare le parole del Pontefice ci sono tanti giovani della diocesi di Roma, una rappresentanza australiana e oltre 5mila ragazzi madrileni, accompagnati dal cardinale Antonio Maria Rouco Varela, arcivescovo della diocesi spagnola, arrivati

nell'Urbe per ricevere dai loro coetanei di Sydney la Croce e l'Icona di Maria, simboli delle Giornate mondiali della gioventù, in vista del raduno di Madrid 2011. La consegna, al termine della Messa, spiega Benedetto XVI, dimostra che «la Croce è in cammino da un lato del mondo all'altro, da mare a mare. E noi la accompagniamo. Progrediamo con essa sulla sua strada e troviamo così la nostra strada. Quando la portiamo, tocchiamo il mistero meraviglioso dell'amore di Dio, l'unica verità realmente redentrice. Ma tocchiamo anche la legge fondamentale, la norma costitutiva della nostra vita, cioè il fatto che senza il "sì" alla Croce, senza il camminare in comunione con Cristo giorno per giorno, la vita non può riuscire». Ma arrivare a questa risposta affermativa, rassicura, «significa anche presentare al

Signore tutte le nostre domande che, di fronte all'ingiustizia nel mondo e alla difficoltà del nostro stesso io, emergono in noi». Per questo, dice ai giovani, «davanti a Lui non dobbiamo rifugiarsi in pie frasi, in un modo fittizio», perché «pregare significa sempre anche lottare con Dio». Ma «alla fine la gloria di Dio, la sua signoria, la sua volontà è sempre più importante e più vera che il mio pensiero e la mia volontà». Infatti, «quanto più per amore della grande verità e del grande amore possiamo fare anche qualche rinuncia, tanto più grande e più ricca diventa la vita». E conclude: «È questa la verità esigente, ma anche profondamente bella e liberatrice, nella quale vogliamo passo passo entrare durante il cammino della Croce attraverso i continenti. Voglia il Signore benedire questo cammino».

«La Croce è in cammino da un lato del mondo all'altro... Progrediamo con essa sulla sua strada e troviamo così la nostra strada. Quando la portiamo, tocchiamo il mistero meraviglioso dell'amore di Dio»

la scheda

Sono molti, più di 5mila, i giovani dell'arcidiocesi di Madrid che hanno pacificamente invaso le strade della Capitale nei giorni scorsi. Accompagnati dal loro arcivescovo, il cardinale Antonio Maria Rouco Varela, sono arrivati a Roma venerdì 3 aprile. Obiettivo della «spedizione»: portare in Spagna la Croce della Gmg in vista del prossimo raduno mondiale del 2011, sul tema «Radicali e fondati in Cristo, saldi nella fede». Il pellegrinaggio ha visto i giovani madrileni partecipare a diverse attività. Due celebrazioni eucaristiche, a San Lorenzo in Damaso e nella basilica di San Giovanni, e una liturgia penitenziale a Santa Croce in Gerusalemme, hanno caratterizzato i giorni alla vigilia della

### Le giornate romane dei ragazzi spagnoli

Domenica delle Palme, nella quale i ragazzi di Sydney hanno consegnato la Croce e l'Icona della Vergine agli spagnoli. Lunedì, poi, l'incontro con Benedetto XVI. Durante l'udienza il Papa ha detto ai giovani che «la preparazione alla Giornata di Madrid è un'occasione straordinaria per sperimentare la grazia di appartenere alla Chiesa, Corpo di Cristo», proprio perché «le Giornate mondiali della gioventù manifestano il dinamismo della Chiesa e la sua eterna gioventù». Nella stessa giornata, la liturgia nella basilica di San Paolo fuori le Mura prima di riprendere il viaggio verso casa. Il 10 aprile scorso, poi, nella cornice della celebrazione della Passione del Signore, presieduta dal cardinale Rouco Varela

nella cattedrale dell'Almudena, la cerimonia di accoglienza ufficiale nella capitale spagnola del legno affidato da Giovanni Paolo II ai giovani del mondo nel 1984, al termine dell'Anno Santo della Redenzione. Dopo la liturgia del venerdì Santo la processione lungo le strade del centro di Madrid insieme al Gesù di Medinaceli, statua molto venerata dal popolo madrilenno. «Con questo incontro tra l'immagine di Gesù e la Croce della Gmg - scrive il cardinale Rouco Varela nella lettera dei vescovi per l'arrivo della Croce della Gmg - si dà inizio a un pellegrinaggio della Croce per tutte le parrocchie e le comunità cristiane della nostra arcidiocesi e per tutte quelle che lo richiederanno fino al 2011». (Cla. Tan.)

## Romeni e filippini testimoni di comunione

La celebrazione delle due comunità, domenica scorsa, nella parrocchia dei Santi Vitale e Compagni Martiri

DI FEDERICO CHIAPOLINO

Davanti alla chiesa di San Lorenzo in Panisperna, sorta sul luogo dove il diacono ha subito il martirio, avviene la benedizione dei rami d'ulivo e di palma, simboli del martirio stesso, massima testimonianza della fede. Segue la proclamazione della Parola di Dio: prima in italiano dal rettore, monsignor Giuseppe Saia; poi in rumeno da don Isidor Iacovici, cappellano della comunità rumena

cattolica di rito latino; e infine in lingua tagalog dallo scalabriniano padre Romeo y Babiera Velos, responsabile della cappellania filippina. Subito dopo parte la processione, con lo sventolio festante di ramoscelli d'ulivo fino alla basilica parrocchiale dei Santi Vitale e Compagni Martiri in Fovea, a via Nazionale, dove prosegue la liturgia. Una vera festa, quella celebrata nella Domenica delle Palme, non solo per la particolare ricorrenza liturgica, ma anche perché ha coinvolto, per la prima volta insieme, oltre alla comunità parrocchiale, una delle tre comunità romene cattoliche di rito latino presente a Roma - la cui sede è proprio a San Vitale - e la principale comunità cattolica filippina della diocesi. La cappellania di quest'ultima è ospitata

presso la basilica di Santa Pudenziana al Viminale, su via Urbana, luogo sussidiario di culto, come la stessa chiesa di San Lorenzo in Panisperna, della parrocchia di San Vitale. «Questi giorni sono santi - dice monsignor Ernesto Mandara, vescovo ausiliario per il settore Centro, che presiede la celebrazione eucaristica - solo se entriamo veramente nella santità di questi giorni. Dobbiamo santificarli con la partecipazione alla liturgia e dobbiamo essere vicini con la mente e con il cuore al Signore attraverso la preghiera». Il presule ricorda poi, nell'omelia, che «comunione e missione sono proprio i due temi del Convegno diocesano del prossimo giugno. Voi, con questo gesto di comunione, avete dato una testimonianza di fede».

A concelebrazioni, oltre al parroco, monsignor Daniele Micheletti, è monsignor Pierpaolo Felicola, vice direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale delle migrazioni. È anche lui a ribadire l'importanza e la novità dell'iniziativa. «Noi sosteniamo queste comunità per un cammino comune - dichiara monsignor Felicola - Lo scopo è quello di creare unità nella diversità». Sulla stessa linea il cappellano rumeno, don Iacovici: «Siamo tutti fratelli in Cristo e abbiamo voluto dimostrare che lo siamo realmente». Il responsabile della comunità filippina, padre Babiera Velos, aggiunge: «Celebrare insieme la liturgia della Domenica delle Palme è un segno che apparteniamo ad un'unica famiglia, anche se arriviamo da Paesi e continenti diversi».



La chiesa dei Santi Vitale e Compagni Martiri in Fovea

## Gli oli benedetti dal Pontefice per i sacerdoti dell'Aquila

*Il gesto di comunione con il clero abruzzese annunciato dal Papa al termine della Messa crismale celebrata nella basilica vaticana nel giorno di Giovedì santo*

DI GIULIA ROCCHI

**O**li crismali per l'arcidiocesi dell'Aquila. Perché nella cattedrale distrutta dal terremoto, mentre in città si scava sotto le macerie e si piangono le vittime del sisma, non è possibile celebrare l'Eucaristia. La Chiesa di Roma si stringe alla Chiesa sorella dell'Abruzzo: gli oli santi benedetti dal Papa durante la Messa di giovedì mattina, in San Pietro, vengono donati ai sacerdoti aquilani, che li utilizzeranno per l'amministrazione dei sacramenti. «Possano questi santi oli

auspicare Benedetto XVI - accompagnare il tempo della rinascita e della ricostruzione, sanando le ferite e sostenendo la speranza». L'olio dei catecumeni, l'olio degli infermi e il sacro crisma sfilano, all'interno di urne d'argento, nella navata centrale della basilica vaticana. L'olio dei catecumeni è accompagnato da giovani che, durante la vigilia di Pasqua, riceveranno il sacramento del Battesimo; l'olio degli infermi arriva scortato da alcuni ammalati; mentre l'olio misto a profumo per il sacro crisma è affidato ai candidati al sacramento della Confermazione e ad alcuni diaconi che saranno ordinati presbiteri. La benedizione è il momento centrale della liturgia, presieduta da Benedetto XVI e concelebrata con i cardinali, i vescovi e i presbiteri, sia diocesani che religiosi, presenti a Roma. Lo stesso rito si ripete, contemporaneamente, nelle altre cattedrali del mondo. E ovunque è accompagnato dal rinnovo delle promesse sacerdotali. «Il sacerdozio - osserva il Santo

Padre nell'omelia - consiste nell'essere tolto dal mondo e donato a Dio». Implica «uscire dai contesti della vita mondana», ma non equivale a «segregazione». Vuol dire, piuttosto, prosegue Benedetto XVI, diventare «disponibile per gli altri, per tutti». Essere sacerdote «suppone la rinuncia»: «comporta che non vogliamo imporre la nostra strada e la nostra volontà, ma ci abbandoniamo a Lui». E, ancora, presuppone di «accettare il carattere esigente della verità; contrapporsi alla menzogna». Benedetto XVI regala, infine, un ricordo personale. «Alla vigilia della mia ordinazione, 58 anni fa - racconta - ho aperto la Sacra Scrittura, perché volevo ricevere ancora una parola del Signore per quel giorno e per il mio futuro cammino da sacerdote». Lo sguardo del giovane Ratzinger cade, allora, sul passaggio al centro della celebrazione di giovedì: «Consacrati nella verità, la tua parola è verità». «Allora seppi - conclude - il Signore sta parlando di me».



Benedetto XVI durante la Messa del Crisma

Per saperne di più

Ma a cosa servono gli oli santi? L'olio dei catecumeni è l'olio che viene usato durante l'amministrazione del sacramento del Battesimo. Il suo nome deriva dal fatto che sono chiamati catecumeni gli adulti che si preparano a ricevere questo sacramento e ad entrare, così, nella famiglia della Chiesa. L'olio degli infermi viene utilizzato per l'unzione degli infermi. Il sacro crisma è il più pregiato tra i tre, perché consiste di olio misto a profumo; viene usato durante la celebrazione del sacramento della Cresima, per l'unzione dei re e per il sacramento dell'Ordine, cioè l'ordinazione di sacerdoti e religiosi.

La «Messa nella cena del Signore» presieduta dal Santo Padre a San Giovanni in Laterano. Il rito della lavanda dei piedi a dodici sacerdoti

## «Guardare il mondo con occhi di amore»



*«Preghiamo il Signore che le nostre mani servano a portare la salvezza, a rendere presente la sua bontà! Preghiamo affinché diventiamo capaci di vedere la presenza di Dio nel mondo»*

In alto e a destra due immagini della celebrazione presieduta nel pomeriggio di giovedì dal Santo Padre nella basilica di San Giovanni in Laterano (Foto Cristian Gennari)

DI ANGELO ZEMA

«**P**reghiamo, affinché guardiamo il mondo con occhi di amore, con gli occhi di Gesù, riconoscendo così il bisogno di noi, che sono in attesa della nostra parola e della nostra azione». È uno dei passaggi dell'omelia del Santo Padre nella celebrazione della Messa «nella Cena del Signore» presieduta giovedì pomeriggio nella basilica di San Giovanni in Laterano. Una catechesi sull'Eucaristia, la cui istituzione è commemorata nel rito che apre il triduo pasquale. Un invito a «spezzare il pane» con gli altri e a «guardare il mondo con occhi di amore». Prima di compiere il rito della lavanda dei piedi a dodici sacerdoti, nell'omelia il Papa, riflettendo sul mistero della giornata, appunto l'istituzione dell'Eucaristia, osserva che «la Chiesa orante guarda alle mani e agli occhi del Signore». «Guardiamo - esorta Benedetto XVI - a quelle mani con cui Egli ha guarito gli uomini; alle mani con

cui ha benedetto i bambini; alle mani, che ha imposto agli uomini; alle mani, che sono state inchiodate alla Croce e che per sempre porteranno le stimmate come segni del suo amore pronto a morire». Il Signore, aggiunge, «ci insegna ad alzare gli occhi e soprattutto il cuore. A sollevare lo sguardo, distogliendolo dalle cose del mondo, ad orientarci nella preghiera verso Dio e così a risollevarci». Le parole del Papa si fanno preghiera. «Preghiamo il Signore che le nostre mani servano sempre di più a portare la salvezza, a portare la benedizione, a rendere presente la sua bontà! Preghiamo che attraverso gli occhi non entri in noi il male, falsificando e sporcando così il nostro essere. Ma vogliamo pregare soprattutto per avere occhi che vedano tutto ciò che è vero, luminoso e buono; affinché diventiamo capaci di vedere la presenza di Dio nel mondo». E di conseguenza saper «spezzare il pane» come Gesù. Il gesto «del padre di famiglia - sottolinea Benedetto XVI - che si preoccupa dei suoi e dà loro ciò di cui hanno

per saperne di più

### solidarietà. Il sostegno alla comunità cattolica di Gaza

**L**e offerte raccolte giovedì pomeriggio, durante la celebrazione presieduta dal Papa nella basilica di San Giovanni in Laterano, sono destinate alla comunità cattolica di Gaza. Una decisione con cui il Santo Padre intende riaffermare la vicinanza alle popolazioni colpite dalla guerra che ha sconvolto la Striscia all'inizio dell'anno. Un segno supplementare di attenzione a quei territori, considerato che il giorno successivo, in tutte le chiese, sono state raccolte, come tradizione, le offerte relative alla

Colletta per la Terra Santa. A Gaza i cristiani sono circa 5mila su una popolazione complessiva di un milione e mezzo di abitanti. L'unica parrocchia di rito latino è intitolata alla Sacra Famiglia e conta circa 300 fedeli. Il contributo raccolto giovedì scorso nella cattedrale di Roma accrescerà il fondo a sostegno della comunità di Gaza attivato fin dai giorni della guerra dall'Associazione di Terra Santa, onlus legata alla Custodia di Terra Santa ([www.ats.custodia.org](http://www.ats.custodia.org)).

bisogno per la vita. Ma è anche il gesto dell'ospitalità con cui lo straniero, l'ospite viene accolto nella famiglia e gli viene concessa una partecipazione alla sua vita. Dividere, con-dividere è unire. Mediante il condividere si crea comunione». E nel gesto c'è già l'intima natura dell'Eucaristia: amore. «L'Eucaristia - precisa il Pontefice - non può mai essere solo un'azione liturgica. È completa solo se l'agape liturgica diventa amore nel quotidiano. Chiediamo in quest'ora al Signore la grazia di imparare a vivere

sempre meglio il mistero dell'Eucaristia così che in questo modo prenda inizio la trasformazione del mondo». Un mondo in cui il Signore «prepara la mensa in mezzo alle minacce» che dal mondo provengono, «e ci dona il calice glorioso», colmo «del vino del suo amore». Nel gesto dell'Eucaristia, spiega il Santo Padre, Cristo «anticipa la crocifissione e la risurrezione. Ciò che là si realizzerà, per così dire, fisicamente in Lui. Egli lo compie già in anticipo nella libertà del suo amore. Egli dona la sua vita e

la riprende nella risurrezione per poterla condividere per sempre». Così conclude il Papa: «Signore, oggi Tu ci doni la tua vita, ci doni te stesso. Penetraci con il tuo amore. Facci vivere nel tuo "oggi". Rendici strumenti della tua pace!». Al termine della celebrazione, il Santo Padre porta l'Eucaristia alla cappella della reposizione. Incensa il Santissimo Sacramento e sosta in preghiera. Come i fedeli che nella stessa sera, in tutte le chiese, si riuniscono per adorare la presenza permanente del Signore nel sacramento eucaristico.



Un momento della Via Crucis

## Via Crucis ecumenica a S. Camillo de Lellis

DI ILARIA SARRA

**I**n preghiera per rafforzare l'unità delle Chiese cristiane e per essere vicini all'Abruzzo ferito. Con questo spirito centinaia di persone hanno preso parte, mercoledì scorso, alla Via Crucis ecumenica organizzata dalla parrocchia di San Camillo de Lellis con la partecipazione di rappresentanti delle varie confessioni cristiane. Un appuntamento che si svolge già da 15 anni, spiega il parroco don Luigi Secchi: «L'idea è nata quando alla guida della comunità c'era don Renato Salvatore che, insieme al pastore della Chiesa evangelica luterana, decise di creare un momento di incontro proprio durante la Settimana Santa». La Via Crucis di quest'anno - dal tema «Gesù, incontrando sulla via della Croce gli uomini del suo tempo, incontra tutti noi» - è stata divisa in dieci stazioni dislocate tra le strade e le diverse cappelle del quartiere, vicino a piazza Barberini. In ogni stazione è stata

analizzata una figura della Passione di Cristo, attraverso le meditazioni proposte dai rappresentanti delle diverse comunità. Giuda e Pietro i protagonisti delle prime due tappe, a partire dalle riflessioni, rispettivamente, del parroco e del responsabile della comunità ortodossa-moldava, padre Iurie Hincu. La figura del sommo sacerdote, nella terza stazione, è stata tratteggiata dal superiore della comunità degli agostiniani irlandesi, padre Declan Deasy. «Appuntamenti come questo - ha commentato il religioso - dovrebbero esserci più volte l'anno; dobbiamo essere uniti, specialmente in questo tempo». Nelle successive due stazioni si è meditato su Pilato e sui soldati, con gli spunti offerti da padre Giuseppe Kelekian, rettore del pontificio Collegio Armeno. «Questo ci dà speranza - ha osservato - Nella nostra liturgia non è presente la Via Crucis, ma è importante essere qui oggi per dare un segno forte». Del Cireneo e dei due ladroni hanno parlato le

Anelle del Sacro Cuore di Gesù di Santa Raffaella Maria e della beata Caterina Volpicelli (che verrà canonizzata il 26 aprile da Benedetto XVI). Padre Raniero Cantalamessa, predicatore della Casa Pontificia, ha proposto una meditazione sulla folla, presso la cappella della Casa generalizia dei frati Cappuccini; mentre nella chiesa luterana padre Martin Tzi ha esposto i commenti alle ultime due stazioni. Don Secchi ha ricordato che all'appuntamento avrebbe dovuto partecipare, per la prima volta, anche la Chiesa greco-ortodossa con padre Simeone Caisinas Partropo, però, nel crollo della Casa dello studente a L'Aquila è morto un ragazzo ellenico e padre Simeone è andato nel capoluogo abruzzese per portare conforto alla famiglia. «Questa Via Crucis - ha concluso don Secchi - ci dà l'opportunità di rendere visibili gli sforzi fatti assieme per l'unità. È un evento che unisce confessioni diverse con un unico punto di riferimento: Cristo».



## Sostentamento clero: schede del 5 e 8 x mille

**G**ia in corso la consegna delle schede relative alla scelta per la destinazione del 5 e dell'8 per mille Irpef all'Istituto diocesano per il sostentamento del clero e all'Ufficio amministrativo del Vicariato di Roma. I parroci o i loro incaricati possono far recapitare ai due uffici diocesani le schede raccolte nelle parrocchie. Si tratta di un servizio offerto come ogni anno per venire incontro a coloro che intendono consegnare tali schede allegate al modello Cud; interessante le persone fisiche non obbligate alla presentazione del 730 o del modello Unico. L'Istituto diocesano del sostentamento clero (al secondo piano del Palazzo del Vicariato) offre un servizio anche rispetto alle tessere gratuite Cotral per gli ultrasessantenni relativi a sacerdoti e religiose che ne abbiano diritto. Chi desiderasse ricevere maggiori informazioni può rivolgersi al seguente recapito telefonico: 06.69886453.

La testimonianza del vescovo Enzo Dieci, di ritorno dal Perù. Posta la prima pietra di una nuova chiesa donata dalla diocesi

# I sorrisi nella favella di Soldoro

DI GIULIA ROCCHI

**D**alle baracche sui colli di sabbia si affacciano le mamme e i bambini. Sui volti i sorrisi stupiti, le mani che battono per la grande occasione. Poco più in basso, al centro della favella di Soldoro, a Lima, capitale del Perù, viene posta la prima pietra della nuova chiesa dedicata a Gesù Risorto. Immagini di una giornata di festa - era il 22 marzo scorso - che riaffiorano alla mente del vescovo ausiliare Enzo Dieci, direttore del Centro missionario diocesano, appena tornato dal

**Alla parrocchia si affiancherà presto un gabinetto dentistico: offrirà cure gratuite alla gente dei sobborghi di Lima, che vive in una povertà estrema. Un dono del Centro missionario diocesano**

suo ottavo viaggio in Sud America. «La diocesi di Roma è da sempre vicina a questa Chiesa sorella - sottolinea il presule -». Il Signore ci chiede di testimoniare il suo amore lì, dove c'è emergenza di evangelizzazione, ma soprattutto emergenza sanitaria e si soffre la fame». Una situazione drammatica, quella del Perù. Non servono grandi cifre per comprenderla. Bastano le storie che racconta monsignor Dieci. Come quella di Cristina Molinas, 19 anni appena. «L'ho incontrata poco prima di ripartire per Roma, era pallida, stava molto male - ricorda -». Le ho chiesto cosa avesse e lei mi rispose che aveva due tumori al seno, ma che non poteva curarsi perché lì la sanità pubblica è praticamente inesistente, e non aveva i soldi per l'operazione. Immediatamente ci siamo attivati, un diacono l'ha accompagnata da uno specialista. Adesso la ragazza è stata operata e sta bene». Alla nuova parrocchia si affiancherà, presto, un gabinetto dentistico, che offrirà cure gratuite alla gente di Soldoro. «È un dono del Centro missionario - dice il vescovo - responsabile dei lavori è il dottor Alberto Casella, che verrà con me a dicembre a Lima per installare alcune attrezzature mediche». La diocesi ha già realizzato una struttura analoga nella zona, precisamente nella favella di Carabayllo, presso l'*Hogar de niñas*, la casa di accoglienza per bambine e ragazze gestita dalle

sorelle Figlie della Misericordia di San Francesco. Ogni giorno qualcuno bussava alla porta della casa, cerca rifugio nelle mura accoglienti dell'edificio bianco. È arrivata da poco tempo Irene, 13 anni, occhi vispi e capelli corti. «È la più grande di 4 fratelli, è partita dalla selva con la sorella Maria - racconta monsignor Dieci -». Il padre si è ammalato, ha dovuto smettere di lavorare. Così la madre le ha mandate all'*Hogar* perché non aveva più nulla da dare loro da mangiare. Una famiglia divisa a causa della miseria... Una sofferenza incredibile per Irene, tanto che all'inizio era sempre scontroso, litigava continuamente con le altre ragazze». Poi ha fatto amicizia con Soledad, abbandonata dai genitori quando era piccolissima, cresciuta con le suore della casa di accoglienza. E ora le due sono inseparabili (nella foto). «Durante il mio ultimo viaggio ho conosciuto anche Carmen, di 10 anni - ricorda il vescovo -, una delle "nuove arrivate" nella struttura. La madre è morta quando la bambina aveva 5 anni, il padre se n'è andato dopo averla affidata a una zia. Ma dopo qualche tempo anche la donna l'ha abbandonata. Carmen ha vissuto in mezzo alla strada, quando è arrivata a Carabayllo era coperta di pochi stracci. Non sapeva neppure mangiare con le posate, si vede che nessuno si è mai occupato di lei». Adesso la piccola è irrisconoscibile. Sorride e gioca con le compagne, indosso un paio di jeans ricamati e una maglietta colorata. «Ha ritrovato la speranza - commenta monsignor Dieci -. Carmen e le altre all'*Hogar* imparano quanto Gesù le ama. E l'amore riesce a cambiare le loro vite».



Il vescovo Enzo Dieci pone la prima pietra della parrocchia di Gesù Risorto a Soldoro donata dalla diocesi di Roma

## «Ut vitam habeant», a sostegno della pastorale della vita

**L'apprezzamento del Papa per l'impegno della Fondazione nata 5 anni fa per iniziativa dell'arcivescovo Elio Sgreccia. Tra le iniziative, il servizio di professionisti per incontri formativi nelle parrocchie, nelle scuole, nelle associazioni e un sito internet con autorevoli interventi in tema di bioetica**

**L**a disponibilità di professionisti per tenere incontri formativi nelle parrocchie, nelle scuole, nelle associazioni (contatto telefonico 06.6382328) e un sito internet (all'indirizzo [www.ildonodellavita.it](http://www.ildonodellavita.it)) con autorevoli interventi in tema di bioetica sia come commento a fatti di stretta attualità, sia a livello di contributi formativi. Sono due tra le iniziative della fondazione «Ut vitam habeant», che rafforza la sua attività nella diocesi di Roma a cinque anni dalla sua nascita, voluta dall'arcivescovo Elio Sgreccia, da sempre impegnato sul fronte della difesa della vita. Il presule, tra l'altro, tiene un corso di pastorale sul servizio alla vita nel pontificio Istituto Giovanni Paolo II per studi su matrimonio e famiglia. L'impegno è confortato dall'apprezzamento che il Santo Padre ha voluto manifestargli con

una lettera, incoraggiando il lavoro della Fondazione da lui presieduta. La Fondazione, ha scritto il Papa all'arcivescovo Sgreccia, «costituisce un frutto particolarmente significativo del lungo e prezioso servizio da lei svolto nel vasto campo della difesa e della promozione della vita umana». Un settore, ha aggiunto, «di primaria importanza per l'azione pastorale della Chiesa». Da qui la riconoscenza per il lavoro svolto dalla Fondazione, con l'augurio «per gli sviluppi e le iniziative». «Le finalità che essa persegue si rivelano quanto mai indicate per far fronte alle problematiche socio-culturali del presente», ha sottolineato Benedetto XVI, con l'auspicio che «possano essere raggiunti risultati confortanti in un campo così importante per il sereno svolgimento dell'umana convivenza».

## Veglia diocesana per le vocazioni a S. Paolo

**G**iovedì 23 aprile, alle ore 21, la basilica di San Paolo fuori le Mura (nella foto) ospiterà la veglia di preghiera diocesana in occasione della 46ª Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni. Sarà presieduta dal cardinale vicario Vallini. «La veglia, pensata con i giovani e per i giovani in modo nuovo rispetto al passato - spiega don Maurizio Mirilli, direttore del servizio diocesano per la pastorale giovanile - è



un'occasione molto importante per pregare e per annunciare ai giovani la vocazione come una questione vitale per la loro felicità e per il bene della Chiesa». Prevista una catechesi dal titolo «Perché fidarsi del Signore?», che sarà tenuta da don Fabio Rosini, parroco di Santa Francesca Romana. «Al termine, sarà possibile porre domande ai ragazzi che si sono fidati del Signore nel seguirlo sulla via del sacerdozio o della vita consacrata».

Sette giorni in tv

Telesazio  
RETE BLU

canale 69

## Laude del XIII secolo ai «40 concerti»

**Domenica 19 a San Nicola in Carcere. Il calendario degli appuntamenti successivi, fino all'ultimo sul Beato Angelico**

DI MARIAELENA FINESI

Johann Sebastian Bach, Felice Anerio, Antonio Vivaldi ma soprattutto antiche laude italiane. È il programma che andrà in scena nella chiesa di San Nicola in Carcere (nella foto), domenica 19 aprile, per i «40 concerti nel giorno del Signore», la rassegna di musica sacra ideata dalla diocesi di Roma. Protagoniste dell'appuntamento le laude del XIII secolo, le uniche con notazioni musicali giunte fino a noi e raccolte nel manoscritto del Laudario di Cortona, la più antica collezione conosciuta di musica italiana in lingua volgare. Il 26

aprile a Santo Spirito in Sassia sarà possibile ascoltare l'organico *more antiquo* (fatto di sole voci maschili) dello Speculum Ensemble, con Anna Maria Morini al flauto ed Enzo Porta al violino, per un programma che passa in rassegna i diversi modi di gettare lo sguardo sull'anima («Nafsh» in ebraico, ed «Epifania dell'eterno», titolo che riprende un'immagine di Alda Merini a suggerire, come spiega lo stesso Guarnieri, una «dilatazione del tempo cosmico»). Il racconto con il «corpo» (la preghiera dell'uomo a Dio, ridotta in musica da Giovanni Gabrieli) si compie con i corali di Bach. Il 10 maggio a San Marcello al Corso la «Sonata rappresentativa in Mi minore per violino» del compositore boemo Heinrich Von Biber, colui che ha preparato l'avvento della generazione di Bach e Händel deliziando la corte di Salisburgo. In scaletta anche Francesco Maria Veracini, Arvo Part, Marco Enrico

Bossi e due esecuzioni speciali. Una prima assoluta («Sonata da Chiesa in Si bemolle maggiore»), frutto del genio di Giovanni Battista Sammartini, padre della moderna sinfonia. L'altra, per la prima volta in Italia, del compositore tardosettocentesco Juan Oliver y Astorga («Sonata spirituale IV in Si bemolle maggiore»). È ancora una prima mondiale, questa volta il 17 maggio a San Clemente al Laterano, con un lavoro di Franco Piersanti, Gilda Buttà al pianoforte, Luca Pincini al violoncello e il coro Musicanova diretto da Fabrizio Barchi. Il concerto del 31 maggio, a San Giovanni in Laterano, chiuderà la rassegna: monsignor Marco Frisina, con il Coro della diocesi e l'orchestra Nova Ars, porterà in basilica l'oratorio sacro «Al Signore della bellezza», ispirato al Beato Angelico, al secolo Guido di Pietro, pittore e religioso italiano beatificato da Papa Giovanni Paolo II nel 1984.



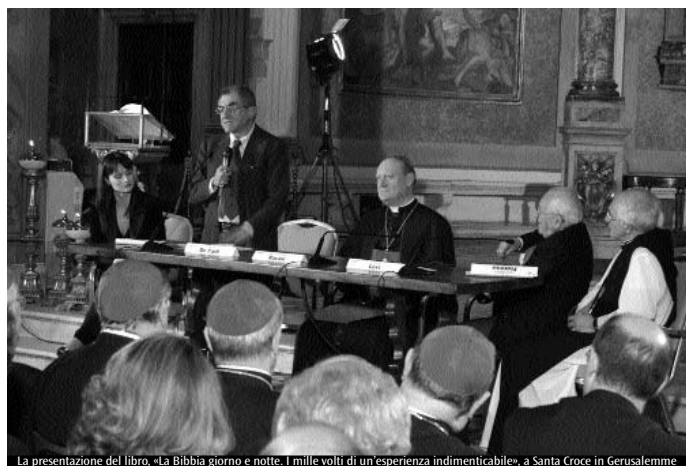
Trasformata in un omaggio per i terremotati la serata-evento pensata per presentare il libro sulla lettura integrale proposta in tv dalla Rai all'inizio dello scorso ottobre

# «Bibbia giorno e notte»: preghiera per l'Abruzzo

**A suggello dell'iniziativa, ospitata martedì dalla chiesa di Santa Croce in Gerusalemme, è stata inaugurata dall'arcivescovo Gianfranco Ravasi una Cappella della Parola**

DI FEDERICO CHIAPOLINO

Un minuto di raccoglimento per le vittime del terremoto che ha colpito l'Abruzzo. Ha avuto inizio così la serata per presentare il libro «La Bibbia giorno e notte. I mille volti di un'esperienza indimenticabile», che ha assunto il carattere di una veglia. A presiederla, nella basilica di Santa Croce in Gerusalemme, l'arcivescovo Gianfranco Ravasi, presidente del pontificio Consiglio della Cultura, alla presenza di alcuni cardinali, di rappresentanti delle Chiese evangeliche e ortodosse, del mondo ebraico e musulmano. Era stata concepita come serata-evento per raccontare, attraverso il nuovo volume fotografico, la lettura televisiva integrale e ininterrotta della Bibbia mandata in onda dalla Rai nell'ottobre scorso. Ma si è trasformata in un omaggio commosso per le popolazioni dell'Abruzzo colpite dal terremoto. L'incontro, condotto da Lorena Bianchetti, si è aperto con la coreografia «Luca del mondo», ispirata al Vangelo di Giovanni ed eseguita da suor Anna Nobili, delle Operaie della Santa Casa di Nazareth, con il suo gruppo Holy Dance di Palestrina. Claudia Koll e Luca Lionello hanno letto alcuni brani tratti dal Cantico dei Cantici mentre il giovanissimo attore Alex Polidori ha proclamato l'Inno alla carità nella prima lettera di Paolo ai Corinzi. Giuseppe De Carli, direttore di Rai Vaticano e ideatore



La presentazione del libro, «La Bibbia giorno e notte. I mille volti di un'esperienza indimenticabile», a Santa Croce in Gerusalemme

### la scheda

#### Quasi 1.500 foto e un dvd

Curato da Giuseppe De Carli e da Elena Balestrì, è tornato sull'esperienza vissuta in ottobre «Nell'Anno Paolino, e pochi giorni prima del Sinodo dei Vescovi sulla Parola di Dio, ci ha commosso vedere in quei sette giorni circa 80 mila persone composte, silenziose, molte con la Bibbia in mano, in un tempo sospeso che aveva il battito dell'eterno». La serata è stata un segnale forte per il dialogo e per la valorizzazione della Parola di Dio. Inaugurata infatti, da parte di monsignor Ravasi, la prima cappella al mondo dedicata alla Parola di Dio. «La Bibbia - ha detto il presule - non è solo parola di Dio, ma per sua natura è un dialogo, un incontro

dell'iniziativa insieme a Elena Balestrì, è tornato sull'esperienza vissuta in ottobre «Nell'Anno Paolino, e pochi giorni prima del Sinodo dei Vescovi sulla Parola di Dio, ci ha commosso vedere in quei sette giorni circa 80 mila persone composte, silenziose, molte con la Bibbia in mano, in un tempo sospeso che aveva il battito dell'eterno». La serata è stata un segnale forte per il dialogo e per la valorizzazione della Parola di Dio. Inaugurata infatti, da parte di monsignor Ravasi, la prima cappella al mondo dedicata alla Parola di Dio. «La Bibbia - ha detto il presule - non è solo parola di Dio, ma per sua natura è un dialogo, un incontro

tra due voci, quella che scende dall'eterno e dall'infinito e quella dell'uomo». L'idea della cappella è di padre Simone Fioraso, abate cistercense della basilica di Santa Croce in Gerusalemme, che ha deciso anche di custodire la copia della Bibbia trapassata dai proiettili che colpì mortalmente don Andrea Santoro nel 2006 in Turchia. Infine, da Alessandro Pinna, presidente della sottosezione Unitalsi di Roma, un annuncio a sorpresa: durante il prossimo pellegrinaggio nazionale a Lourdes (27 settembre-3 ottobre) verrà replicata la lettura integrale ed ininterrotta della Bibbia in più lingue ai piedi della grotta di Massabielle.

## Mostra di icone russe, rendere visibile il Divino



Quattro santi, inizio del XVII secolo

**Fino al 26 aprile la basilica di Santa Croce ospita i volti della Madonna e di Cristo e le grandi tavole dipinte con storie della Scrittura**

DI DANIELE PICCINI

Volti della Madonna e di Cristo sfioranti d'argento, grandi tavole dipinte con storie della Bibbia, giudizi universali. Fino al 26 aprile la basilica di Santa Croce in Gerusalemme ospita 400 delle oltre 3mila icone russe che compongono la preziosa collezione Orlé. L'ingresso è libero e ogni visitatore verrà guidato da personale esperto di storia dell'arte.

Anche se parlare di arte, nel caso delle icone, è riduttivo. «L'icona - spiega Alessandro Gea, esperto del settore e noto volto televisivo - non è il semplice racconto di un fatto, ma è una rivelazione che vuole rendersi visibile qualcosa che non si vede, il Divino. È come se l'evento sacro si facesse carne e legno davanti a noi. L'arte occidentale del '700 ci ha fatto perdere l'abitudine a questo tipo di fruizione». Lo scopo delle icone infatti non è solo decorativo. «Queste immagini - prosegue Gea - riportano spesso passi della Bibbia perché dovevano servire alla preghiera del fedele. Un tempo, quando l'artista si accingeva a dipingere l'icona, tutto il monastero si riuniva in preghiera per propiziare il suo lavoro. Lo stesso artista era considerato un mediatore tra Dio e gli

uomini. Le icone, non a caso, non sono mai firmate, perché l'artista si donava totalmente ad una missione e la sua individualità passava in secondo piano. Solo le «rize» (le icone d'argento, ndr) venivano punzonate con il nome dell'incisore, ma questo avveniva per decreto dello Zar». Alla secolare e popolare devozione verso le icone non si sono sottratti nemmeno personaggi storici lontani dalla fede. «È un fatto storico documentato - conclude Gea - che Stalin, durante la Seconda guerra mondiale, non sapendo più come scongiurare la distruzione di Mosca da parte della Wehrmacht ormai alle porte, diede ordine di caricare un'icona della Vergine Maria su un aereo che poi sorvolò la capitale sovietica proteggendola dall'annientamento».

### scaffale

#### teologia/1. Rivelazione e cultura: «Le frontiere dell'amore»



Ruota attorno a due parole, intese come due polarità di una ricerca teologica, il libro di monsignor Giuseppe Lorzio, preside dell'Ecclesia Mater all'Università Lateranense e docente di Teologia fondamentale. *Le frontiere dell'amore* raccoglie scritti occasionali inquadri in un percorso organico che, partendo dal modello teologico-fondamentale, cui fa riferimento il termine «frontiere», mira a porre in luce la credibilità della Rivelazione cristiana in rapporto alla cultura e al pensiero filosofico del nostro tempo. Un pensiero chiamato ad attraversare le «frontiere», come accade agli amanti del *Cantico dei Cantici* IV di Chagall, evocato nella premessa. Sida per scommettere sull'«oltre» in cui si compie il destino umano. «Le frontiere dell'amore», Giuseppe Lorzio, Lateran University Press, 372 pagine, 25 euro

#### teologia/2. Il «bambino interiore» nella lettura di Matteo



«Può il messaggio evangelico aprirsi ancora a un senso e integrarsi nella vita degli uomini e delle donne di oggi?». È questa la domanda che apre il saggio «Il Vangelo del bambino interiore. Una lettura di Matteo». Lo studio, curato da Simone Venturini, docente di Ebraico biblico alla pontificia Università Lateranense e titolare dell'Istituto europeo di Studi biblici, «Gesù, nei Vangeli - spiega l'autore - ci dona un nuovo inizio per l'uomo, un ritorno a una dimensione interiore, e questo ritorno, o nuovo inizio, è chiamato bambino». In particolare l'evangelista Matteo, aggiunge, «parla di questo bambino come fonte di rinnovamento dell'intera esistenza, come dimensione esistenziale verso cui occorre tornare per entrare nel Regno dei cieli». «Il Vangelo del bambino interiore. Una lettura di Matteo», Simone Venturini, Città Nuova, 130 pagine, 10 euro

#### personaggi. Don Primo Mazzolari: ritratto di «uomo libero»



«L'attenzione ai lontani, ai poveri, a temi come la pace, la libertà di coscienza, il rinnovamento della vita religiosa. Ci sono il pensiero e la vita del parroco di Bozzolo nel volume *Primo Mazzolari. Un uomo libero* (Editrice Ave), di Anselmo Palini, pubblicato a cinquant'anni dalla morte del sacerdote. Un testo preciso e rigoroso, ma che non ha intento storico o specialistico, quanto piuttosto divulgativo. Si vuole offrire a tutti, insomma, la possibilità di conoscere la testimonianza che don Primo Mazzolari ha regalato con la propria vita e le proprie scelte. La postfazione è firmata da monsignor Loris Francesco Capovilla, che fu segretario di Papa Giovanni XXIII e grande amico di don Mazzolari. «Primo Mazzolari. Un uomo libero», Anselmo Palini, Editrice Ave, 304 pp., 16 euro

#### informazione. Un saggio analizza il «New Journalism»



Anno 1962. Stati Uniti d'America. Sull'*Esquire* esce un pezzo firmato da Gay Talese sulla vita di Joe Louis, ex campione dei pesi massimi, ritratto dodici anni prima. Un articolo in cui il privato si mescola con le notizie, scritto con il ritmo incalzante di un racconto, caratterizzato da continui cambi di scena. Nasce così il *new journalism*, movimento giornalistico che ha introdotto tecniche di scrittura letteraria nella pratica giornalistica, e ha avuto tra i suoi massimi esponenti Truman Capote, Hunter S. Thompson, Norman Mailer. A questa corrente è dedicato il saggio *Viaggio nel New Journalism americano* (Aracne editrice), di Riccardo Benotti, collaboratore dell'agenzia Sir. La prefazione è firmata da don Giuseppe Costa, docente di giornalismo e direttore della Libreria Editrice Vaticana. «Viaggio nel New Journalism americano», Riccardo Benotti, Aracne, 148 pp., 10 euro

## Poesia cinese, fedeltà alla terra e alle cose



All'inizio c'è la grande poesia cinese, quella della dinastia Tang (618-906 d.C.); poeti come Po Chu-i, Li-Po o Tu Fu, che possono stare alla pari dei grandi lirici greci e latini. Gran parte di quella bellezza confluisce in un'antologia settecentesca, la *Trento poesie Tang* che, solo nella seconda metà del XX secolo arrivano in Italia grazie alla formidabile traduzione di Martin Benediktter. Nei convulsi anni '70 nostrani il poeta romano Claudio Damiani legge Benediktter e ne rimane folgorato, trova forse un'asi di pace in quei versi così lontani: «Ho amato la poesia cinese come qualcosa che mi spingeva oltre il mio tempo, in un futuro antico che mi appariva come un sogno», scrive Damiani. «Ho visto nella poesia cinese una poesia della terra, perfettamente oggettiva, senza il bisogno di nessuna metafora.

Grande poesia della terra, della sua calma, della sua gloria». Da tutto questo lungo percorso arriva oggi nelle librerie italiane questo piccolo volumetto edito da Marietti, uno scrigno di bellezze custodite e passate di mano in mano (Damiani di fatto ha riscritto in settenari la traduzione di Benediktter) fino al lettore di oggi, che non vive certo momenti meno convulsi. Una bellezza remota ma che si rivela anche molto vicina alla sensibilità del poeta romano che ritrova, come già aveva notato Ezra Pound, una «parentela» tra questi poeti cinesi e i poeti latini come Propertio, Catullo, Tibullo, proprio per quella fedeltà alla terra, per la semplicità di una parola che, lontana da ogni sperimentalismo linguistico, pone le questioni esistenziali nella dimensione del dicibile. Una poesia fedele alle cose, ai loro nomi, perché consapevole di restituire una potenza che non abbisogna di alcun artificio retorico. E così versi lineari, disarmati, versi dal respiro universale, danno vita a uno stile misurato che si confronta con temi incommensurabili. Il lettore italiano delle poesie

di Claudio Damiani non si sarà meravigliato di questa scelta apparentemente singolare. «Una prova d'autore», osserva Davide Kondoni nelle note di copertina, «nel senso più duraturo del termine, meno legata all'enfasi individualistica della firma e ricca invece della personale scoperta delle dimensioni del tempo». E infatti non c'è nessuna traccia d'intellettualismo in questa r- traduzione della grande poesia cinese. Damiani si apre all'esistente, riconoscendo e celebrando l'ordine e la bellezza intrinseci del creato. La luce lunare, l'odore della pioggia, il vino nei calici sono segno di uno sguardo capace di visione, fonte di stupore e conoscenza per chi, quieto, ma vigile, sa di dover attraversare un'attesa. Se la più bella raccolta di poesie di Damiani è *Eroi* (Fazi, 2000) eccolo qui cantare, insieme a Li-Po che «in ogni essere, anche inanimato, è il peso / dell'esistere e del suo mistero, / e gli loro porta tutto sulle sue spalle / come un eroe, come una formica un peso più grande di lei».

Andrea Mondà  
«Sognando Li-Po», C. Damiani, Marietti, 12 euro



### Al Sistina il Francesco di Angelo Branduardi

Seconda serata, oggi, al Teatro Sistina, per Angelo Branduardi, con la sua «Lauda di Francesco». Racconta episodi della vita del santo, ha all'attivo oltre 350 repliche e sarà portata in Germania e Francia. Intervista di Concita de Simone su [www.romasette.it](http://www.romasette.it).

proposte per una settimana

## APPUNTAMENTI

email: [romasette1@virgilio.it](mailto:romasette1@virgilio.it)

**Il cardinale vicario, mercoledì, non riceverà i sacerdoti - Sabato Roma Sette sui 105 FM della Radio Vaticana  
Festa della Caritas diocesana per aiutare il Congo - Incontro per le famiglie a Casa Betania su dolore e sofferenza**



mosaico

### Vicariato

**IL CARDINALE VICARIO, MERCOLEDÌ, NON RICEVERÀ I SACERDOTI.** Informiamo che mercoledì prossimo, 15 aprile, il cardinale vicario non potrà ricevere i sacerdoti nel consueto incontro settimanale.

### celebrazioni

**LA DOMENICA DELLA DIVINA MISERICORDIA A SANTO SPIRITO IN SASSIA.** Domenica 19 aprile, festa della Divina Misericordia e quarto anniversario dell'elezione di Benedetto XVI, il cardinale Vallini presiederà la celebrazione eucaristica nella chiesa di Santo Spirito in Sassia (borgo Santo Spirito), santuario della Divina Misericordia, alle ore 9.30. Alle 12, i fedeli saranno poi invitati a partecipare il Regina Coeli con il Santo Padre in piazza San Pietro. Il programma proseguirà nel pomeriggio, alle 15, con la recita della solenne Ora della Misericordia. Alle 16 sarà celebrata la Messa in lingua polacca e alle 18 inizierà l'adorazione del Santissimo Sacramento, che si concluderà, alle 19, con la liturgia festiva serale e la benedizione eucaristica. Dalle 7 alle 13 e dalle 15 alle 20, sarà possibile confessarsi.

### incontri

**AIFO ED EDUCATORI: DIBATTITO SULLA FORMAZIONE DEI GIOVANI.** L'Associazione Italiana Amici di Raoul Follereau (Aifo) ha organizzato, per mercoledì 15, alle ore 18, un incontro rivolto ad insegnanti, educatori e formatori sul tema «Il ruolo dell'educazione nella formazione di una generazione responsabile. I giovani come speranza di cambiamento». Interverrà Emanuela Mimotti, vice presidente nazionale dell'associazione. L'appuntamento è fissato presso la sede del Sodalizio degli abruzzesi di San Camillo de Lellis (via di Santa Costanza 7).

### LAGENDA DEL CARDINALE VICARIO

#### DOMENICA 19

Alle 19.30, presiede la Messa nella chiesa di Santo Spirito in Sassia in occasione della domenica della Divina Misericordia.

Alle 17.30 incontra il consiglio pastorale e celebra la Messa presso la parrocchia di Nostra Signora del Suffragio e Sant'Agostino di Canterbury a Torre Spaccata.

**RITA TORTI MAZZI AL «SABATO MARIANO».** Rita Torti Mazzi, docente alla pontificia facoltà teologica Marianum, sarà ospite del ciclo «Sabato mariano», il 18 aprile alle ore 16, nella basilica di Santa Maria in via Lata (via del Corso 306). Il tema: «Dal Cantico di Anna a quello di Maria: l'esultanza dei «poveri» di JHWH».

**APPUNTAMENTO DELL'ASSOCIAZIONE FAMIGLIE SEPARATE CRISTIANE.** L'«Inno alla carità» di San Paolo sarà il tema della riflessione di monsignor Sergio Mangiavacchi per il nuovo appuntamento organizzato dall'associazione Famiglie separate cristiane. Sabato 18, alle ore 19.30, nella parrocchia di Santa Maria delle Grazie al Trionfale.

**S. MARIA IN PORTICO IN CAMPITELLI: CATECHESI SULLA PREGHIERA.** Domenica 19, alle ore 11, presso la Sala Baldini della parrocchia Santa Maria in Portico in Campitelli (piazza Campitelli, 9), il professor Mario Bergamo, dell'Ufficio Scuola cattolica del Vicariato, terrà un incontro sul tema «La preghiera, scuola della speranza».

**LA PSICOLOGA ALBA MARCOLI INCONTRA LE FAMIGLIE A CASA BETANIA.** Domenica prossima a Casa Betania (via delle Calasanziane 12) tornano gli appuntamenti di formazione per le famiglie. Il tema dell'incontro (con orario 15-19) sarà «La famiglia e la paura... del dolore per capire fino a che punto è bene celare ai figli le esperienze di sofferenza e

di dolore che interessano la famiglia. La relatrice sarà Alba Marcoli, psicologa clinica di formazione analitica. Casa Betania offre un servizio di babysitting, telefonando al numero 06.6145596 e comunicando il numero e l'età dei bambini partecipanti.

**SAE, LIBERTÀ E DIALOGO ECUMENICO.** Domenica 19, alle ore 16.30, presso la foresteria del monastero delle monache Camaldolesi (clivio dei Pubblica 2, Aventino), si svolgerà una conferenza sul tema «La libertà dei figli di Dio».

L'evento si inserisce nell'ambito del corso di formazione ecumenica 2008-09 «Paolo di Tarso, alle radici del dialogo ecumenico». Ad organizzarla è il gruppo romano del Segretariato Attività Ecumeniche. Interventi di Bruno Segre, filosofo di Neve Shalom/Wahat al-Salam di Milano, e Carmine Di Sante, teologo e biblista.

**DON UDINO MANTOET ALLE TRE FONTANE.** Don Udino Mantoet, cappellano della clinica «Latina», domenica 19 alle ore 16, interverrà al ciclo di «Conferenze in occasione dell'Anno Paolino», nella basilica del Martirio di San Paolo alle Tre Fontane (via Acque Salve 1). Il tema della sua riflessione: «Charles De Foucauld e Paolo nel silenzio del deserto».

**ALL'«ALPHEUS» FESTA DELLA CARITAS PER I BAMBINI DEL CONGO.** Domenica prossima si concluderà la campagna di raccolta fondi e sensibilizzazione in favore della smobilizzazione dei bambini soldato nella Repubblica Democratica del Congo. Per l'occasione il Settore educazione alla pace ed alla mondialità della Caritas diocesana ha organizzato, presso l'«Alpheus» (via del Commercio 36), la festa «Goma: segnali di pace». La serata inizierà alle 19.30 con l'animazione per bambini; alle 20.30 musica dal vivo con i Souls of Pain; alle 21.30 la testimonianza del direttore della Caritas di Goma, Abbé Oswald Musoni. Dalle 22, musica dal vivo anni '70-'80 con il gruppo Alta Tensione. Sarà presente anche il direttore della Caritas di Roma, monsignor Guerino di Tora. I biglietti possono essere acquistati in prevendita martedì presso la sede del Settore nel Palazzo del Vicariato. Il ricavato andrà a sostegno della campagna pro-Congo. Per ricevere ulteriori informazioni: tel. 06.69886383 (martedì).

### cultura

**PRESENTAZIONE DEL LIBRO «LA TRADIZIONE TRADITA».** Mercoledì 15, alle ore 18, presso la Libreria Paoline Multimedia (via del Mascherino 94), è in programma la presentazione del volume «La tradizione tradita. La Chiesa, gli ebrei, il negazionismo» (edizione Paoline) di Aldo Maria Valli e Rodolfo Lorenzoni.

Interverranno, oltre agli autori, anche monsignor Vincenzo Paglia, vescovo della diocesi di Terni-Narni-Amelia e presidente della Commissione Cei per ecumenismo e dialogo; Gad Lerner, giornalista e scrittore; Luigi Accatoli, vaticanista del Corriere della Sera. Giuseppe De Carli, responsabile della struttura Rai Vaticana, sarà il moderatore.

**UN FILM DI SORRENTINO AL CINEFORUM DI SANTA CHIARA.** La proiezione del film «Il divo» di Paolo Sorrentino, venerdì 17, è la scelta del cineforum del Centro Culturale «Due Pini» (via Zandonai 2) della parrocchia Santa Chiara. Ingresso: 4 euro.

**CONCERTO GOSPEL E SPIRITUAL NELLA CHIESA DI SAN LINO.** Sabato, ore 21, nella chiesa della parrocchia di San Lino (via della Pineta Sacchetti 75), il coro Soul Singers, diretto da Franco Riva, si esibirà in un concerto con brani gospel e spiritual.

L'evento è patrocinato dal Comune di Roma (assessorato alle Politiche culturali e della comunicazione) e dal XVIII Municipio, con la collaborazione dell'associazione Soul Singers onlus, dei gruppi l'Arcobaleno della Speranza e Gidsa (Gruppo interparrocchiale donatori sangue). L'ingresso è ad offerta libera ed il ricavato sarà devoluto al gruppo «l'Arcobaleno della Speranza» a sostegno dei pazienti ematologici.

### radio & tv

**ROMA SETTE SABATO SUI 105 FM DELLA RADIO VATICANA.** Torna sabato prossimo lo spazio settimanale per la redazione di Roma Sette e Romasette.it sulle frequenze della Radio Vaticana, per presentare le anticipazioni del settimanale in edicola il giorno successivo. Alle ore 10.32 appuntamento sui 105 in modulazione di frequenza (FM) e sui 585 in AM; diretta anche sul web, sul sito [www.radiovaticana.org/105live/](http://www.radiovaticana.org/105live/).



le sale della comunità



**DELLE PROVINCE** Oggi e lun. 13. V. Dalle Province, 41 Il bambino con il pigiama a righe. Ore 16.30-18.30-20.30-22.30.  
**CARAVAGGIO** Tra sera, 17 e dom. 19. V. Pasce, 24. Il milione. Ore 15.45-18.20-21.22.30. Una domenica e 20 milioni di rene scatenano. Jamal Mabli da Lavia, amore infantile e mai dimenticato. Dopo averla incontrata, perché rinvenuta e perduta di nuovo Jamal, un diciottenne cresciuto negli slum di Bombay, partecipa all'edizione italiana di «Chi vuol essere Milionario» per rivelare alla famiglia e riscattare. Ma la scollata alle casse sociali infernalmente il conduttore che cerca di boicottare la vittoria, segnapuntino e facendosi avvece...

### Il «Macbeth» di Lavia e il disagio di oggi

Se l'opera di William Shakespeare è nel teatro quanto di più aperto alle interpretazioni dei significati, il «Macbeth» forse porta il primato nella varietà di «letture» che registi e attori hanno messo in scena. Eppure nella sua struttura è, si tragedia intensa ma con scarsi sviluppi drammaturgici. L'assassinio spietato del re di Scozia, Duncan, da parte di Macbeth, istigato dalla moglie lussuosa e ossessionata dalle streghe; poi il rigurgito di coscienza che si accompagna alla follia e alla eliminazione dei colpevoli. Ebbene su questo «noir» e sulla sua «moralità» si sono arrovelati gli interpreti con modalità diversissime. Chi ha buona memoria cinematografica ricorderà una bella edizione di e con Orson Welles. Vent'anni fa Gabriele Lavia (dopo gli exploits clamorosi di Bene e Gassman) ne diede con la Guerriore una visualizzazione delirante. E «delirio di pazzia» è la filigrana del suo ritorno su questo testo sguente. All'Argentina per il Teatro di Roma, da mercoledì 15 al 29 aprile. Ma l'approccio di Lavia, regista e attore nel ruolo centrale, allarga il senso del racconto, lo emblemizza. Macbeth è un uomo condannato alla paura di perdere ciò che ha raggiunto col suo «fare» e che vive nella ambigua incertezza di essere qualcosa e non essere mai nulla con certezza. Il contesto scenico, come è stato annunciato, rimanda visibilmente a un disagio nostro contemporaneo.

Toni Colotta